

GL 9HQHUGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
17	Il Sole 24 Ore	02/02/2024	<i>Telefisco 2024 - Nel Terzo settore il 110% fino al 2025 anche fuori dalle zone sismiche (G.Gavelli)</i>	3
36	Italia Oggi	02/02/2024	<i>Pnrr, quote rosa e giovani soft (A.Mascolini)</i>	4
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
14	Il Sole 24 Ore	02/02/2024	<i>Intelligenza artificiale, si' dell'Italia alle regole Ue (C.Fotina)</i>	5
Rubrica Imprese				
27	Il Sole 24 Ore	02/02/2024	<i>Da Bei 12,2 miliardi nel 2023 per ripresa e transizione green (C.Dominelli)</i>	7
Rubrica Energia				
30	Italia Oggi	02/02/2024	<i>Rinnovabili, il futuro e' in mare (L.Chiarello/G.Ambrosoli)</i>	8
Rubrica Fondi pubblici				
24	Italia Oggi	02/02/2024	<i>Alluvione Emilia Romagna. Arera: arrivano nuovi aiuti</i>	9
37	Italia Oggi	02/02/2024	<i>Sviluppo sostenibile, bando da 5,5 mln dal Minambiente</i>	10

Nel Terzo settore il 110% fino al 2025 anche fuori dalle zone sismiche

La proroga
Sconto rafforzato

Luca De Stefani
Giorgio Gavelli

Via libera al superbonus nella misura del 110% fino al 2025 a tutte le Onlus, Odv e Aps, che possono beneficiare dell'aumento dei limiti di spesa dell'articolo 119, comma 10-bis del Dl 63/2013, anche per gli interventi eseguiti al di fuori dei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a partire dal 1° aprile 2009. A chiarirlo è l'agenzia delle Entrate a Telefisco 2024.

Il rinvio

Suscitava qualche dubbio il fatto che questa proroga del 110% per le Onlus, Odv e Aps fosse contenuta nel secondo periodo del comma 8-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020, quando il primo periodo è dedicato al sismabonus per gli interventi effettuati nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, con dichiarazione dello stato di emergenza.

Già nel paragrafo 1.3 della circolare 13/E/2023, l'agenzia, a commento di questa proroga, non poneva come condizione il fatto che gli interventi fossero realizzati in questi territori. Con la risposta data a Telefisco, l'Agenzia conferma definitivamente che l'inserimento di questa proroga nel secondo periodo del comma 8-ter dell'articolo 119 è finalizzato a consentire l'applicazione del superbonus con l'aliquota del 110% anche per le spese sostenute, entro il 31 dicembre 2025, dalle Onlus, Odv e Aps che soddisfano i requisiti previsti dal comma 10-bis, «indipendentemente dal rispetto delle condizioni previste dal primo periodo del medesimo comma 8-ter».

Il fotovoltaico

Il secondo quesito a cui hanno risposto le Entrate nel corso di Telefisco riguarda l'applicazione del bonus per impianti fotovoltaici fino alla soglia di 200 kW per le configurazioni di «autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili» e «comunità energetiche rinnovabili, ai sensi del comma 16-ter dell'articolo 119 del Dl n. 34/2020», nel parti-

colare caso in cui l'intervento sia effettuato da uno dei soggetti (Onlus, Odv e Aps con attività socio-sanitaria ed assistenziale) di cui al comma 10-bis dello stesso articolo 119, in presenza dei requisiti richiesti dal legislatore. Il dubbio consisteva nella possibilità che tali soggetti – i quali, ricordiamo, possono fruire del superbonus al 110% sino a tutto il 2025 anche con cessione del credito e sconto in fattura – potessero godere del beneficio potenziato anche nell'ipotesi in cui non abbiano costituito una delle configurazioni indicate nella norma. La risposta dell'Agenzia – confortata dagli atti parlamentari che hanno accompagnato l'approvazione della modifica normativa intervenuta con la legge di Bilancio 2023 – è tranquillizzante: il bonus spetta, infatti, indipendentemente dalla circostanza che essi abbiano costituito

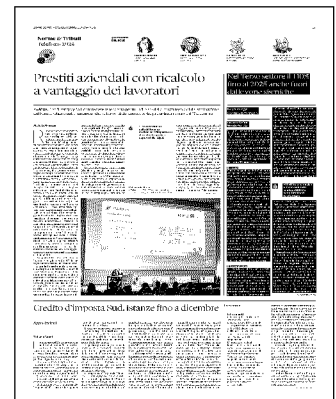


Attività assistenziale e socio-sanitaria: limite di 200 kW per gli impianti fotovoltaici

una delle configurazioni di cui all'articolo 42-bis del Dl n. 162/2019.

Quindi, mentre ordinariamente, per gli interventi realizzati dalle predette configurazioni, il superbonus si applica alla quota di spesa corrispondente alla potenza massima di 20 kW mentre per la quota di spesa corrispondente alla potenza eccedente 20 kW e fino a 200 kW spetta la detrazione stabilita dall'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir, per le Onlus, Odv e Aps, in possesso dei requisiti previsti dal comma 10-bis dell'articolo 119, il superbonus si applica fino alla soglia di 200 kW con l'aliquota del 110 per cento.

Resta fermo che l'applicazione di tale disposizione è comunque subordinata a una duplice condizione: l'installazione degli impianti sia eseguita congiuntamente ad almeno uno degli interventi di efficienza energetica o antisismici "trainanti" indicati ai commi 1 e 4 del citato articolo 119; vi sia la cessione in favore del Gse, con le modalità di cui all'articolo 13, comma 3, del Dlgs n. 387/2023, dell'energia non autoconsumata in sito, ovvero non condivisa per l'autoconsumo.



APPALTI PUBBLICI

Il Consiglio di stato sul caso di un appalto integrato finanziato con i fondi del Recovery plan

Pnrr, quote rosa e giovani soft

L'obbligo di assumerne il 30% non si applica ai progettisti

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Nel caso di un appalto integrato per un'opera finanziata con i fondi del Pnrr, l'obbligo di riservare quote occupazionali almeno pari al 30% del totale a giovani e donne non si applica ai progettisti indicati ma soltanto al concorrente che presenta l'offerta e ai progettisti che sono invece in raggruppamento con l'impresa; i progettisti indicati sono estranei al rapporto contrattuale e operano quali prestatori d'opera professionale.

La conclusione è del Consiglio di Stato (pronuncia sentenza del 26/1/2024, n. 850) di particolare interesse essendo lo strumento dell'appalto integrato (affidamento della progettazione esecutiva e realizzazione dell'opera) quello più impiegato per l'esecuzione delle opere finanziate dal Pnrr.

La querelle era nata a valle dell'aggiudicazione di un appalto a favore di una impresa che con ritardo aveva inviato

alla stazione appaltante la dichiarazione di cui all'art. 47, comma 4, del dl n. 77/2021, di impegno, in caso di nuove assunzioni necessarie per eseguire l'appalto, a riservare almeno una quota del 30% a donne e a giovani sotto i 36 anni.

I magistrati di palazzo Spada hanno in primis ricordato che in base all'art. 47, comma 4 del decreto Pnrr "è requisito necessario dell'offerta l'aver assolto, al momento della presentazione dell'offerta stessa, agli obblighi di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 e all'obbligo di assicurare, in caso di aggiudicazione del contratto, una quota pari almeno al 30 per cento, delle assunzioni necessarie per l'esecuzione del contratto o per la realizzazione di attività ad esso connesse o strumentali, sia all'occupazione giovanile sia all'occupazione femminile".

Negli atti di gara si precisa che quest'obbligo (quote rosa e giovanili), in caso di raggruppamento avrebbe dovuto essere soddisfatto cumulativamente dal soggetto (rag-

gruppato o consorziato) e quindi non si doveva guardare al singolo soggetto facente parte del raggruppamento o consorzio che invece deve essere in possesso dei requisiti generali.

Nel caso esaminato si contestava la tardiva presentazione della dichiarazione ad una impresa che aveva utilizzato un progettista "indicato", cosiddetto ausiliario, che presta un "avvalimento atipico".

In relazione alla qualificazione giuridica del progettista indicato, poi, i giudici chiariscono che si tratta non di operatore economico (che quindi presenta una offerta) ma, piuttosto, di prestatore d'opera professionale (2229 c. c.) e il relativo contratto (di prestazione d'opera professionale) è caratterizzato da spiccata autonomia rispetto al committente, dalla retribuzione commisurata alla qualità e alla quantità della prestazione, che è di mezzi e non di risultato.

Se ciò è vero, sostengono i giudici, l'impegno previsto dall'articolo 47 grava soltanto sugli operatori economici,

ossia sui concorrenti in senso stretto che partecipano alla gara, laddove i "progettisti indicati", allorché non partecipino "in forma associata" come del resto nel caso di specie, sono soltanto prestatori d'opera professionale.

L'obbligo assunzionale non può quindi essere esteso anche ai progettisti semplicemente "indicati", estranei al contratto di appalto anche perché la norma parla di "operatori economici" e che non assumono il rischio di impresa ma ricevono un compenso dall'aggiudicatario per le prestazioni offerte.

Infine, anche il paragrafo 5 del dpcm 7 dicembre 2021 (Linee guida sulla applicazione dell'art. 47 del dl n. 77 del 2021), riferisce l'obbligo al "contraente principale", figura non annoverabile al "progettista indicato", che rimane in posizione esterna rispetto alla struttura societaria o imprenditoriale che prende parte alla gara in forma monosoggettiva, proprio come nel caso di specie, ossia in qualità di "operatore economico singolo".

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
 nell'inserto Enti Locali
 e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



AI Act

Intelligenza artificiale, sì
dell'Italia alle regole Ue —p.27

Intelligenza artificiale, sì dell'Italia alle regole Ue

Hi-tech

**Butti conferma la posizione
per il Consiglio sull'AI Act:
no alla linea della Francia**

**Appello dell'industria
creativa e culturale europea:
«Regole da approvare»**

**Andrea Biondi
Carmine Fotina**

L'Italia tira dritto e voterà sì all'AI Act, il regolamento Ue sull'intelligenza artificiale. Il sottosegretario di Palazzo Chigi all'Innovazione, Alessio Butti, ha confermato la linea al nostro ambasciatore a Bruxelles in vista del voto del Consiglio in programma oggi.

Gli Stati membri si esprimeranno attraverso la riunione del Coreper (Comitato dei rappresentanti permanenti), in vista del voto finale dell'Europarlamento il 24 aprile. Dopo l'accordo politico raggiunto in sede di trilatero (le trattative Commissione-Consiglio-Parlamento) a dicembre, solo nei giorni scorsi è stato condiviso tra i governi un testo definitivo e questo ha immediatamente scatenato una diplomazia sotterranea su alcuni punti più critici.

La Francia mirava a costruire una minoranza di blocco per contestarli. La Germania, dopo aver consultato anche il nostro governo, si è sfilata dalla posizione di Parigi.

Può servire a questo punto partire dall'inizio. Lo scorso 30 ottobre i ministri dell'Industria di Francia, Ger-

mania e Italia avevano condiviso un non paper in cui, per l'implementazione dei modelli fondativi alla base dell'IA generativa (come Chat GPT o Bard), si puntava sull'autoregolamentazione da parte delle imprese rispetto a vincoli normativi, senza prevedere sanzioni nella prima fase ma solo eventualmente di fronte a violazioni ripetute. Il 5 dicembre Butti intervenendo a Bruxelles alla vigilia del trilatero Consiglio-Parlamento-Commissione aveva delineato una differente posizione condivisa con Palazzo Chigi: «L'Italia insiste - è la linea - affinché tutti i modelli e i sistemi di IA rientrino in un quadro di regole certe e semplici, corredate di sanzioni per ogni modello e sistema di IA, inclusi quelli fondativi». Ribadite anche le idee già espresse sulle prerogative nazionali in tema di sicurezza, ordine pubblico e forze dell'ordine.

In queste ultime settimane la Francia, nel tentativo di bloccare in extremis il testo, ha tentato di ricostruire l'asse che era emerso con la trilaterale dei ministri dell'Industria, ma senza successo. Il governo tedesco, dopo una serie di riflessioni, si sarebbe sganciato dall'affondo francese e avrebbe inoltre chiesto lumi al sottosegretario Butti che ha confermato la posizione espressa a dicembre al Consiglio dell'Ue sulle tlc.

Sarebbe stato, del resto, molto delicato per il governo italiano contribuire a bloccare l'AI Act mentre prepara i lavori del G7 a presidenza italiana che avrà un focus proprio sulle regole per l'intelligenza artificiale. L'incarico del Comitato di esperti che ci sta lavorando, coordinato da Gianluigi Greco, scaduto a fine gennaio, è stato prorogato da Butti di 20 giorni. Della Strategia si parlerà in un

evento con esperti e rappresentanti del governo a inizio marzo e poi nella sessione del G7 dedicata al digitale, in programma a Trento il 15 marzo.

Intanto, in vista della riunione del Coreper prevista per oggi, l'industria creativa e culturale europea ha voluto far sentire la sua voce in favore dell'approvazione dell'AI Act, con una lettera appello firmato da oltre duecento organizzazioni e associazioni. In Italia è stata sottoscritta dall'Associazione Italiana Editori (Aie); Confindustria Cultura Italia; Federazione Industria Musicale Italiana (Fimi); Produttori Musicali Indipendenti Italia (Pmi); Siae e Sugar Music. Attraverso la sua associazione europea c'è anche la Federazione italiana Editori Giornali (Fieg) a sostenere questo invito a stringere il più possibile i tempi e andare verso l'approvazione.

«A seguito del recente rapido emergere di strumenti popolari di AI generativa - si legge nella lettera appello - il testo concordato dai negozianti del trilatero propone obblighi minimi per i "General Purpose AI Models". Questi obblighi rappresentano una base minima su cui costruire gli sforzi per consentire agli autori e ai titolari di diritti europei di perseguire il rispetto dei loro diritti e ottenere la richiesta di autorizzazione per l'uso dei loro contenuti. Ciò favorirebbe un ambiente in cui i diritti e le libertà commerciali sono rispettati, promuovendo al contempo la concessione di licenze di contenuti creativi a modelli di AI dando il via a opportunità di partnership e innovazione». L'introduzione di obblighi «in relazione all'AI generativa non è solo la cosa giusta da fare, ma consentirebbe all'Ue di contribuire a stabilire uno standard globale nella regolamentazione dell'AI».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Oggi passaggio decisivo.

Previsto il voto del Consiglio attraverso il Coreper. Poi l'approvazione dell'Euro-parlamento attesa il 24 aprile

Imprese & Territori

Urso: «A tutela dell'Italia pronti a entrare in Stellantis»

Tavares: «Mirafiori e Pomigliano a rischio»

Schlein: «Il Governo raccoglie la sfida»

Intelligenza artificiale, si dell'Italia alle regole Ue

Da 12,2 miliardi nel 2023 per ripresa e transizione green

Da Bei 12,2 miliardi nel 2023 per ripresa e transizione green

Risorse per le imprese

La vicepresidente Vigliotti: «Abbiamo dato sostegno a 58mila pmi italiane»

Celestina Dominelli

ROMA

Gelsomina Vigliotti, vicepresidente della Banca europea per gli investimenti (Bei), ha sintetizzato efficacemente il contributo assicurato al sistema Paese parlando di «ruolo fondamentale per sostenere la crescita economica in Italia». E, in effetti, a giudicare dai numeri, che ieri la vicepresidente ha illustrato nel corso di un incontro con la stampa - 12,2 miliardi di euro messi in campo per la ripresa economica e la transizione ecologica italiana con 89 operazioni firmate -, bensì comprendel'apporto cruciale al tessuto produttivo della penisola assicurato da quella che, non a caso, Vigliotti ha definito «la banca del clima dell'Italia e dell'Unione Europea». Perché, come è emerso sempre dai dati

dell'attività in Italia, «i finanziamenti dedicati alla sostenibilità ambientale e sicurezza energetica nel Paese hanno superato di quasi 1,5 miliardi i livelli record del 2022, raggiungendo i 7 miliardi di euro (il 57% dell'attività totale in Italia). Questa è la prova - ha precisato ancora Vigliotti - che l'economia italiana ha saputo creare progetti e iniziative di successo, capaci di catalizzare fondi europei e usarli come moltiplicatori dell'investimento. Sono lieta di confermare che anche nel 2023 un euro su sei erogati dal gruppo Bei in Europa è arrivato in Italia». Che si configura quindi come il primo Paese nel 2023 per finanziamenti del gruppo costituito dalla Bei e dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei).

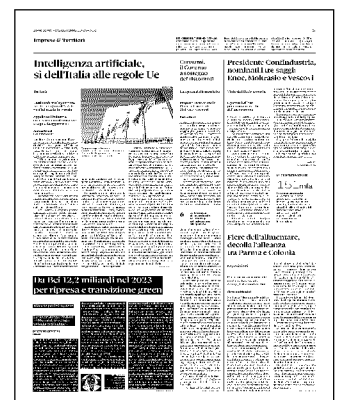
Insomma, dalla Bei è arrivata una spinta decisiva all'economia italiana e anche alla sua spina dorsale rappresentata dalle piccole e medie imprese. «Grazie alla collaborazione con le



GELSOMINA VIGLIOTTI
È vicepresidente della Banca europea per gli investimenti

principali banche pubbliche e commerciali del Paese - ha sottolineato ancora la vicepresidente - il gruppo Bei ha finanziato le esigenze di liquidità e di capitale circolante della Pmi con 2,98 miliardi di euro, sostenendo oltre 58mila persone che impiegano più di un milione di persone». E l'ha fatto lavorando, come detto, in sinergia con le banche: dai 600 milioni di nuova finanza garantiti a 650mila pmi e mid cap, grazie a un accordo con Deutsche Bank ai 400 milioni di fondi per investimenti green e innovativi, sempre a favore dello stesso target, in asse con la Cassa depositi e prestiti.

Dalla Bei è poi arrivato un assist importante anche al Mezzogiorno nell'ottica di promuovere la coesione sociale, altro pilastro dell'attività del gruppo, che ha così destinato il 38% dei propri investimenti nel 2023 in Italia a questo capitolo, con 4,6 miliardi di euro. E 2,3 miliardi di euro sono andati invece a supportare l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese: si tratta di volumi praticamente raddoppiati rispetto al 2022 e fondamentali per realizzare i due grandi obiettivi del Green Deal, vale a dire la transizione ecologica e la digitalizzazione.



Lo prevede la bozza del decreto FER2. Impianti realizzati tra due anni e mezzo e cinque anni

Rinnovabili, il futuro è in mare

Il grosso degli incentivi va su eolico e fotovoltaico offshore

DI LUIGI CHIARELLO
 E GIORGIO AMBROSOLI

Prossimi al via i nuovi incentivi per sostenere la produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili innovativi o con costi di generazione elevati. E' pronta una nuova bozza del cosiddetto decreto FER2 (fonti di energie rinnovabili, ndr); il provvedimento, atteso da tempo, andrà a definire gli incentivi che stimoleranno la competitività nelle produzioni di energia *green*, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi di de-carbonizzazione al 2030. Il decreto FER2 stabilirà anche le modalità e le condizioni in base a cui potranno accedere agli incentivi gli impianti alimentati da biogas e biomasse, solare termodinamico, geo-termoelettrico, eolico *offshore*, fotovoltaico flottante (sia *offshore* che su acque interne) e gli impianti alimentati da energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina. Tutti questi investimenti dovranno presentare caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio.

Il decreto si applicherà per un quinquennio, cioè dal 2024 al 31 dicembre 2028

Le procedure per accedere alle agevolazioni saranno di tipo competitivo e si svolgeranno in forma telematica, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, tutela della concorrenza e secondo modalità non discriminatorie. Per accedere alla corsa, gli impianti dovranno possedere requisiti prestazionali e di tutela ambientale. I soggetti richiedenti devono offrire, nell'istanza di partecipazione, una riduzione percentuale sulla tariffa di riferimento, comunque non inferiore al 2%. Tale obbligo di offerta di riduzione non si applica agli impianti di potenza fino a 300 kW.

I contingenti di potenza che dovranno essere complessivamente resi disponibili nelle procedure competitive vengono individuati in una apposita tabella e in tutto ammontano 4.590 MW. Secondo la bozza, il contingente più elevato è per l'eolico *off shore* (3.800 MW), a cui ne vanno aggiunti altri (200 MW) per l'*off shore floating*.

Previsti anche i termini massimi di realizzazione degli inve-

stimenti: vanno dai 31 mesi per le biomasse ai 55 mesi per il solare termodinamico e 60 per il geotermico a zero emissioni. Gli impianti di cui sono titolari le pubbliche amministrazioni, invece, avranno a disposizione sei mesi di tempo in più.

Gli incentivi del decreto saranno cumulabili, ma a certe condizioni. Infatti, lo saranno esclusivamente con i meccanismi di aiuto rientranti fra le seguenti categorie: fondi di garanzia e fondi di rotazione; agevolazioni fiscali nella forma di credito di imposta o di detassazione dal reddito di impresa esclusivamente per impianti di nuova costruzione; contributi in conto capitale non eccedenti il 40% del costo dell'investimento degli investimenti in macchinari e apparecchiature.

Come verranno erogati gli incentivi? Per gli impianti di potenza non superiore a 300 kW, il GSE provvederà direttamente al ritiro e alla vendita dell'energia elettrica, erogando, sulla produzione netta immessa in rete, la tariffa spettante in forma di tariffa totale. Sistema diverso, invece, per

gli impianti di potenza superiore a 300 kW. In questo caso l'energia elettrica prodotta resterà nella disponibilità del produttore, che provvederà autonomamente alla valorizzazione sul mercato. Il GSE calcolerà la differenza tra la tariffa spettante e il prezzo dell'energia elettrica zonale orario. Nel caso in cui tale differenza sia positiva, erogherà gli incentivi applicando una tariffa premio, pari alla predetta differenza, sulla produzione netta immessa in rete. Invece, nel caso in cui tale differenza risulti negativa, conguaglierà e provvederà a richiedere al soggetto titolare gli importi corrispondenti.

Infine, potranno partecipare alle procedure anche impianti ubicati sul territorio degli stati membri dell'Unione europea o di stati terzi confinanti con l'Italia, con cui la Ue ha stipulato un accordo di libero scambio e che esportano fisicamente la loro produzione in Italia.



© Riproduzione riservata



Alluvione Emilia Romagna Arera: arrivano nuovi aiuti

Arera adotta ulteriori misure a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione in Emilia Romagna con agevolazioni tariffarie a favore delle utenze domestiche e non domestiche di luce, gas, acqua e rifiuti site nei territori colpiti dalle alluvioni dello scorso maggio in Emilia-Romagna. Inoltre ha fissato al 30 giugno 2024 il termine per la presentazione delle istanze per chi ha avuto danni alla propria abitazione o alla sede aziendale che ne compromettono l'integrità funzionale. Sono queste le principali novità contenute nelle ultime delibere dell'Autorità che sono state riassunte in una nota pubblicata ieri. L'Autorità ha anche prorogato per tutto il 2024 gli aiuti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017. Nella nota si informa anche che sono state fatte alcune modifiche operative alla disciplina per il riconoscimento delle agevolazioni per ridurre gli oneri gestionali a carico di esercenti e gestori. Infine Arera spiega: "I venditori e i gestori dovranno corrispondere le agevolazioni entro il 31 ottobre 2024".

© Riproduzione riservata



ENTRO IL 26 MARZO *Sviluppo sostenibile, bando da 5,5 mln dal Minambiente*

Il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica supporta le strutture regionali, delle province autonome e delle città metropolitane, impegnate negli adempimenti previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in materia di attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. L'avviso pubblico stanziato allo scopo 5,5 milioni di euro.

L'obiettivo dell'avviso è quello di dare nuovo impulso al processo di declinazione territoriale della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, in linea con il quadro normativo nazionale e con il quadro strategico europeo e internazionale, nonché supportare la piena attuazione delle tre direttrici di azione dei vettori di sostenibilità, le cosiddette "condizioni abilitanti" per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale e territoriale: coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, cultura per la sostenibilità e partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Le attività incluse nelle proposte presentate dovranno essere avviate entro e non oltre due mesi dalla data di sottoscrizione dell'accordo di collaborazione e concluse entro e non oltre i diciotto mesi successivi alla data di avvio attività, eventualmente prorogabile fino al ventiquattresimo mese. Le proposte dovranno essere inviate esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica certificata ec@pec.mite.gov.it entro la scadenza per presentare domanda fissata al 26 marzo 2024.

Ogni regione, provincia autonoma e città metropolitana può presentare una sola proposta di intervento.

—© Riproduzione riservata—



159329